

tardando a pervenire la pratica a questo sottosegretariato, ne fu sollecitato l'invio con nota spedita a quell'ufficio il 19 febbraio 1920.

« La documentazione — con le informazioni — è qui pervenuta il 5 marzo successivo.

« Dall'esame in merito è risultato che il militare morì all'ospedale Francesco Palazzi di Fano il 25 novembre 1918 e per conoscere la causa di morte e la sua connessione col servizio di guerra, il 22 aprile ultimo scorso si è scritto al detto ospedale richiedendo la cartella clinica e al Distretto di Brescia per ottenere il foglio matricolare.

« Tali atti sono tuttavia pervenuti e pertanto se ne è vivamente sollecitato l'invio per provvedere poi alla invocata liquidazione.

« *Il sottosegretario di Stato
per l'assistenza militare e le pensioni di guerra*
« BIANCHI VINCENZO ».

Bonardi. — *Al ministro del tesoro.* — « Per conoscere se non creda umano e urgente disporre perchè venga finalmente liquidata la pensione a Ragnoli Maria di Serle, madre del soldato Ragnoli Giuseppe del 228° reggimento fanteria, 11^a compagnia, morto, per ferite riportate in combattimento, nell'ospedale di Treviso, nel giugno 1916. La povera vecchia non potè conseguire alcun sussidio, è priva di appoggio e attende la pensione dal novembre 1917 ».

RISPOSTA. — « L'istruttoria relativa alla pratica di pensione a favore della signora Ragnoli Maria, madre del soldato Ragnoli Giuseppe, fu iniziata nel novembre 1919, sulle indicazioni contenute in un sollecito rivolto a Sua Eccellenza il ministro del tempo e furono all'uopo richiesti al sindaco di Serle (Brescia) gli atti di stato civile, e alle altre autorità le prescritte informazioni.

« Tardando a pervenire le risposte, queste furono sollecitate l'8 dicembre successivo, e contemporaneamente si richiesero al Deposito del 57° fanteria gli atti relativi alla morte del militare e il foglio matricolare modulo 61.

« Inoltre al sindaco di Serle si è nuovamente scritto il 28 febbraio e il 5 giugno volgente anno, richiedendo l'invio di tutti gli atti occorrenti per la liquidazione; ma tali atti ancora si attendono.

« Se, pertanto, ritardo vi è, tale ritardo non è imputabile a questo Sottosegretariato, che, anzi, si è fatto parte diligente sollecitando gli uffici ritardatari.

« *Il sottosegretario di Stato
per l'assistenza militare e le pensioni di guerra*
« BIANCHI VINCENZO ».

Bonardi. — *Al ministro del tesoro.* — « Per conoscere se non creda umano e giusto disporre perchè venga finalmente liquidata la pensione a Nulli Fabio da Iseo per la morte del figlio Ermes (classe 1896, nel 21° gruppo assedio, 10^a batteria) morto in prigionia il 14 marzo 1918, e sepolto a Marchtrenk (Austria) ».

RISPOSTA. — « La istruttoria della pratica di pensione cui si interessa l'onorevole interrogante, venne iniziata nel maggio 1919, nell'intento di comprovare il decesso del militare che risultava solo da private informazioni pervenute alla famiglia.

« Dopo molte indagini presso il Ministero della guerra ed il distretto militare di Brescia, si sono potuti raccogliere l'atto di morte ed il foglio matricolare, per cui essendosi completata ora la documentazione, si è provveduto alla concessione della pensione privilegiata di guerra nella misura di lire 630 annue dal 3 marzo 1918.

« Sono attalmente in corso le disposizioni di pagamento.

« *Il sottosegretario di Stato
per l'assistenza militare e le pensioni di guerra*
« BIANCHI VINCENZO ».

Bonardi. — *Al ministro del tesoro.* — « Per conoscere se non creda umano e urgente disporre perchè venga finalmente liquidata la pensione a Finazzi Maria vedova Bonanomi, da Paratico, per la morte del figlio Angelo, soldato del 22° fanteria, 652^a compagnia mitraglieri, morto sul Carso il 12 agosto 1917. La pratica porta il n. 95230 di posizione e risale al 10 febbraio 1919. La povera vecchia non ha potuto ottenere a tutt'oggi nè la pensione, nè l'acconto, mentre versa in grave bisogno ».

RISPOSTA. — « L'istruttoria sulla domanda di pensione della signora Finazzi Maria, madre del soldato Bonanomi Angelo, morto in guerra il 22 agosto 1917, fu iniziata col fascicolo 95230 nel marzo 1918.

« Il lungo ritardo nel definire la pratica è derivato dalla mancanza degli atti comprovanti il decesso del militare. Esiste solo la partecipazione di un ufficio notizie, quello di Brescia, diretto da privati cittadini, per cui essa non può avere carattere probatorio. E sulla scorta della partecipazione stessa si è ripetutamente scritto tanto al municipio, quanto al deposito mitraglieri Fiat e al deposito del 22° fanteria per ottenere l'atto di decesso, o quanto meno la partecipazione di morte rilasciata dall'autorità militare.

« Nessuno di tali atti si è ancora potuto ottenere. Si noti che al competente ufficio stato ci-